

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

Facoltà di Lettere e Filosofia

Lingue e culture straniere occidentali e orientali

LINGUISTICA GENERALE

Modulo A (9 CFU)

a.a. 2011-2012

Fondamenti di Linguistica

Prof.ssa Clara Ferranti

TEORIA DEL SEGNO LINGUISTICO: DE SAUSSURE

III PARTE

FERDINAND DE SAUSSURE



FERDINAND DE SAUSSURE

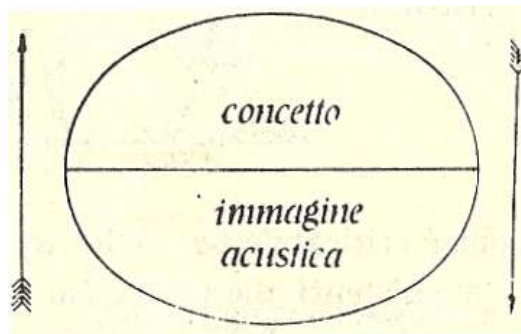
- **Uno dei maggiori teorizzatori del segno linguistico, nonché dei concetti fondamentali della linguistica moderna, è Ferdinand De Saussure, nato a Ginevra il 26 novembre 1857**
- **Considerato il padre dello strutturalismo moderno, ha sviluppato la sua teoria linguistica durante i tre corsi di Linguistica generale, tenuti tra il 1907 e il 1911 nella Facoltà di Lettere e Scienze sociali di Ginevra**

II *Cours de linguistique générale*

- Il pensiero linguistico di Saussure è contenuto nel *Cours de linguistique générale*, pubblicato postumo nel 1916 da due suoi allievi, Charles Bally e Albert Sechehaye [se'ʃe]
- La redazione del *Cours*, che rappresenta integralmente, pur nella sua frammentarietà, la dottrina saussuriana, è una fusione degli appunti presi a lezione dai suoi studenti di Linguistica generale

IL SEGNO LINGUISTICO

- Secondo la formulazione saussuriana, il segno linguistico è “un’entità psichica a due facce”: il contenuto e l’espressione sono propriamente il *concetto* e l’*immagine fonico-acustica*
- “Questi due elementi sono intimamente uniti e si richiamano l’un l’altro”



(immagine e citazioni tratte dal *Corso*, p. 84)

PROPRIETÀ INTRINSECHE DEL SEGNO LINGUISTICO

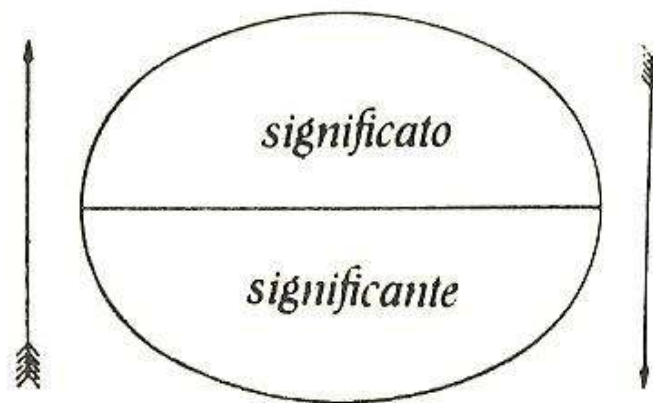
- 1. Biplanarità**
- 2. Necessità del legame**
- 3. Rapporto di reciprocità**
- 4. Arbitrarietà**
- 5. Linearità del significante**
- 6. Relazionalità e differenzialità del significato e del significante**
- 7. Oppositività**
- 8. Solidarietà**

- **Necessità, reciprocità e arbitrarietà** riguardano propriamente il *legame* tra i due elementi del segno
- La **linearità** concerne solo il piano dell'*espressione*
- **Relazionalità e differenzialità** interessano il *contenuto* e l'*espressione*
- **Biplanarità, oppositività e solidarietà** si riferiscono al *segno in toto*

1. BIPLANARITÀ

- Il segno linguistico è biplanare in quanto è un'entità **concreta duale**
- Saussure chiama
 - **significato** il piano del *contenuto* (= concetto, idea)
 - **significante** il piano dell'*espressione* (= immagine fonico-acustica, valore della catena fonica)

- Il segno linguistico *esiste solo in virtù dell'unione* del significato e del significante
- È l'associazione dei due elementi che conferisce concretezza e natura linguistica all'entità nella sua totalità



(immagine tratta dal *Corso*, p. 139)

2. NECESSITÀ DEL LEGAME

- Il legame tra le due entità è necessario
- Privato dell'uno o dell'altro elemento, il segno cessa di essere concreto e non è che pura astrazione
- Presi separatamente, infatti, i due elementi del segno non sono più entità linguistiche:
 - il concetto in sé è materia della psicologia
 - la catena fonica in sé è materia di studio fisiologico

Come un foglio di carta

- La lingua è come il *recto* e il *verso* di un foglio di carta
- Non si può ritagliare l'uno senza ritagliare l'altro allo stesso tempo

“nella lingua, non si potrebbe isolare né il suono dal pensiero né il pensiero dal suono”

(Corso, p. 137)

H₂O

- 2 particelle d'idrogeno e 1 particella d'ossigeno presi separatamente non hanno la proprietà dell'acqua
- Solo dall'unione dell'idrogeno e dell'ossigeno risulta l'acqua
- Così è il segno linguistico nell'unione tra significato e significante

3. RAPPORTO DI RECIPROCITÀ

- Idee e sequenze foniche diventano linguistiche solo quando *l'una è la qualità dell'altra*, cioè quando
 - il suono è il supporto di un'idea
[bi'laɲtʃa] è il supporto di 
 - l'idea è il valore del suono
 è il valore di [bi'laɲtʃa]

4. ARBITRARIETÀ

“Il legame che unisce il significante al significato è arbitrario”

(Corso, p. 85)

- **Non ci sono ragioni logiche o naturali perché una determinata sequenza fonica, es. [bi'laŋtʃa], debba significare un determinato concetto**



arbitrario = immotivato

- Arbitrario, secondo Saussure, vuol dire dunque che il significante è immotivato in rapporto al significato, “col quale non ha nella realtà alcun aggancio naturale” (*Corso*, p. 87):
 - il legame tra significato e significante è totalmente *indipendente dai caratteri intrinseci* del mondo oggettivo o della sostanza psicologica e fonica
 - tale legame è *convenzionale*, stabilito cioè da convenzioni sociali della comunità parlante
 - la convenzionalità del legame esclude comunque sia la concezione nomenclaturista (il segno non unisce una “cosa” e un “nome” ma un concetto e un’immagine acustica – cfr. *Corso*, pp. 83-84)

Il legame non è naturale

- Se il segno non fosse arbitrario, ed esistesse dunque un legame naturale o di necessità tra *espressione* e *contenuto* che dipenderebbe da analogie reciproche (come per il segno “icona”):
 - innanzitutto sarebbe lieve la differenza fonetica tra le parole delle varie lingue del mondo (perché l’espressione dovrebbe rimandare al contenuto)
 - le lingue sarebbero inoltre immutabili

... e le onomatopee?

- Le onomatopee sono *parzialmente motivate* in quanto il significante richiama alcune proprietà fisiche inerenti a ciò che esso designa (*rimbombo, sussurro, tintinnio, splash, cri cri, pio pio, muuuu*)
- Esse sono tuttavia imitazioni approssimative e in parte convenzionali dei referenti designati
- Infatti il fonosimbolismo (onomatopee e ideofoni) non è uguale nelle varie lingue e subisce anch'esso l'evoluzione fonetica e morfologica, come tutti i segni

5. LINEARITÀ DEL SIGNIFICANTE

- “Il significante [...] si svolge soltanto nel tempo ed ha i caratteri che trae dal tempo: a) *rappresenta una estensione*, e b) *tale estensione è misurabile in una sola dimensione: è una linea*”
- “Questo principio [...] è fondamentale [...] Tutto il meccanismo della lingua ne dipende”
(*Corso*, p. 88)

- Mentre il **significato** è puntuale, come lo sono i simboli visivi, il **significante** è lineare perché dispone unicamente di un asse orizzontale, e solo quello, in cui gli elementi
“si presentano l’uno dopo l’altro;
formano una catena”
(Corso, p. 88)
- Dal carattere lineare deriva che le parole in una frase o i fonemi in una parola siano in un *preciso rapporto numerico*, cioè in un preciso ordine sintattico, o sintagmatico:
 - /k/ + /a/ + /s/ + /a/ ma non
 - **/s/ + /a/ + /k/ + /a/
 - **/a/ + /s/ + /k/ + /a/
 - **/a/ + /k/ + /s/ + /a/

6. RELAZIONALITÀ E DIFFERENZIALITÀ

- I concetti di relazionalità e differenzialità, che concernono il significato e il significante presi separatamente, sono intimamente legati alla loro sistematicità
- Essi sono infatti *sistematici* in quanto fanno parte di un sistema e ricavano il loro valore solo in quanto appartengono ad esso:
 - ogni elemento del sistema è *in relazione con* e *si differenzia da* tutti gli altri elementi del sistema

Significato e significante sono solo linguistici

Secondo Saussure significato e significante sono dunque entità *prettamente linguistiche* perché sono valori che **promanano esclusivamente dal sistema linguistico**

Il pensiero strutturato è solo linguistico

- Il **significato** è un' *entità puramente linguistica*, non mentale o psicologica o oggettuale, perché “promana” dal sistema linguistico, cioè nasce unicamente all'interno di esso:
“non *idee* date preliminarmente,
ma *valori* **promananti** dal sistema”
(Corso, p. 142)

SIGNIFICATO COME VALORE RELAZIONALE E DIFFERENZIALE

- In quanto promanante dal sistema linguistico, il significato in sé è dunque un valore *relazionale e differenziale*:
la sua ragion d'essere non sta nell'esprimere un contenuto concettuale, anche se ovviamente lo esprime, bensì
 - *nell'essere in relazione* con altri significati e
 - *nel differenziarsi* da essi

Il suono strutturato è solo linguistico

- Anche il **significante** è un' *entità puramente linguistica*, non fisiologica, perché anch'esso “promana” dal sistema linguistico:

“nella sua essenza, esso non è affatto *fonico*, è *incorporeo*, costituito [...] unicamente dalle **differenze** che separano la sua immagine acustica da tutte le altre”

(*Corso*, p. 144)

SIGNIFICANTE COME VALORE RELAZIONALE E DIFFERENZIALE

- In quanto promanante dal sistema linguistico, anche il significante in sé è un valore *relazionale* e *differenziale*:
la ragion d'essere del **fonema** non sta nell'avere determinati tratti distintivi, anche se ovviamente li possiede, bensì
 - *nell'essere in relazione* con altri fonemi e
 - *nel differenziarsi* da essi attraverso i suoi tratti distintivi

“nella lingua non vi sono se non differenze”

(Corso, p. 145)

- Il **concetto** è un valore puramente differenziale poiché è determinato dagli altri: esso è ciò che gli altri concetti *non sono*
- Il **suono** ha valore solo in quanto è distintivo di significato: non importa la sua qualità fonico-acustica ma le *differenze foniche* che permettono di distinguerlo

DIFFERENZIALITÀ

I valori del significato e del
significante sono dunque
definiti in negativo:

**essi sono ciò che gli altri
valori non sono**

7. OPPOSITIVITÀ

- Il segno nella sua totalità è tuttavia **positivo** poiché è un'entità che si distingue dalle altre entità linguistiche e non che si differenzia
- Definito dunque in positivo, il segno ha **valore oppositivo**

Nel segno non differenza ma opposizione

**“Dal momento in cui si confrontano
tra loro i segni – termini positivi –
non si può più parlare di differenze
[...] due segni comportanti
ciascuno un significato e un
significante non sono differenti,
sono soltanto *distinti*.**

**Tra loro non c'è che opposizione”
(Corso, p. 146)**

7. SOLIDARIETÀ/RELAZIONALITÀ

- Il valore di ogni segno linguistico è dato dagli altri valori ed è in rapporto agli altri valori:

“la lingua è un sistema di cui tutti i termini sono solidali ed in cui il valore dell’uno non risulta che dalla presenza simultanea degli altri”

(Corso, p. 139)

“un sistema dove tutto si tiene”

- La solidarietà e la relazionalità dei valori linguistici è evidente nelle parole che esprimono idee vicine:
- in un campo semantico i sinonimi *si limitano reciprocamente* e “hanno un loro proprio valore solo per la loro opposizione”

(cfr. *Corso*, p. 141)

IL SEGNO COME VALORE

- Comprendere la natura del segno linguistico significa, come abbiamo potuto osservare, comprendere la nozione di **valore**
- Come nel gioco degli scacchi, se un pezzo si perde si può sostituire e non deve essere necessariamente identico; ciò che importa è
dare al pezzo lo stesso valore

LA LINGUA COME SISTEMA DI VALORI PURI

- Il segno linguistico è dunque un valore in quanto è dato dall'unione di due valori reciprocamente imprescindibili
- La lingua è pertanto

“un sistema di valori puri”

(Corso, p. 136)